

**Le reazioni**



**Silvana Mura (Idv)**

«L'unica alleanza che si può immaginare con Fini è quella che

dura il tempo di votare la sfiducia al governo Berlusconi e che finisce un secondo dopo»



**Claudio Fava (Sel)**

«Se prendiamo per buona l'ultima proposta della Bindi di allargare

la coalizione anche a Fini, più che nuovo l'Ulivo proposto dal Pd nasce vecchio, noioso e di destra»



**Paolo Ferrero (Prc)**

«È totalmente privo di senso avanzare una proposta di

alleanza elettorale a forze che si collocano esplicitamente a destra. È il trasformismo più deleterio»

**Alla festa di Torino**

**Raccolta di soldi per ricontare le schede delle Regionali**

Puntando i riflettori sullo stallo del riconteggio di 15 mila schede delle ultime regionali, ordinato dal Tar del Piemonte ma non ancora partito anche a causa del rimpallo fra enti su chi dovrà accollarsene il costo, il Pd ha avviato una raccolta di fondi alla Festa Democratica di Torino. All'ingresso della festa sono state installate due teche trasparenti su cui è issato un cartello che esorta i visitatori a versare "Un euro per far vincere la democrazia". La provocazione ha già dato qualche frutto: nel primo quarto d'ora della raccolta sono stati versati nelle teche circa 40 euro. Ma servono 100 mila euro.

**AL PALO**

«Per Inps e Istat - dice Davide Zoggia, Pd enti locali - diminuisce l'occupazione, aumentano le tariffe, il paese è fermo al palo. Nella mobilitazione porta a porta presenteremo proposte per far ripartire il paese».

**E Casini bacia il «rospo» Di Pietro «Con il Pd se adotta il modello Marche»**

La giunta di Spacca è lungo l'asse Pd-Di Pietro-Udc. Fuori sinistra e partiti minori. A livello nazionale i centristi potrebbero accettare il compromesso in cambio del no all'alleanza con Vendola.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Aperture e dispiaceri al centro. Vagheggiato, auspicato, congelato, il terzo polo agita - ancora e sempre soprattutto d'estate - gli schieramenti. Di questo bipolarismo bollato di volta in volta come «immaturo, selvaggio, malato» ma tuttora saldo in sella.

A Rosy Bindi che rilancia l'«alleanza per la democrazia» in nome della Costituzione aprendo, in caso di elezioni, ai finiani e all'Udc. Casini risponde puntando sul cantiere terzopolista e sul suo Partito della Nazione che dovrebbe partire a fine anno. Tesseramento, cariche, alleanze. Il governo in carica? «Mai tentati». Poi guai a rieditare l'Unione e ostentato disinteresse per l'«Ulivo vecchio o nuovo». Ma nelle vesti di «interlocutore» l'ex presidente della Camera fa un passetto in avanti: «Alleanze? Quando Bersani mi dirà che le Marche sono un modello risponderò».

Eccolo il modello Marche della giunta di Gian Mario Spacca: asse Pd-Udc-IdV. Fuori Verdi, sinistra, partiti minori tra cui l'Api di Rutelli e i socialisti. Un'evocazione che a livello nazionale ha il sapore di un compromesso: altolà a tentazioni vendoliane tra i Democratici, pur con tutta la simpatia "umana e politica" per Nichi il Rosso, ma un bacio al rospo dipietrista. Attraverso la cartina tornasole del buongoverno marchigiano e del feeling con gli amministratori locali targati Tonino (peraltro nelle Marche IdV ha praticamente doppiato i voti centristi).

Ma nell'attesa ormai sciamanica del discorso di Fini a Mirabello



Gianmario Spacca presidente delle Marche

(manca solo, al riguardo, di consultare il polpo Paul), si sfilano uno dei principali presunti protagonisti della saga terzopolista: Giuseppe Pisanu. E l'ex ministro, attuale presidente della Commissione Antimafia, corteggiatissimo di per se stesso e in quanto presunto capo di una pattuglia di dissidenti sardi nel PdL, sceglie il palco della prima festa dell'Api nel Reatino per deludere le speranze dei padroni di casa: «Non è il momento del terzo polo. Questa legge non ne consente la nascita. Meglio fare un nuovo partito».

Pur dichiarando di non sentirsi affatto a casa nel PdL, «occasione perduta» e tramutata da partito dei moderati in partito del predellino, Pisanu boccia ipotesi «velleitarie»: «O il nuovo polo è così forte da diventare primo, o è meglio che i moderati facciano i moderati al loro posto». Si immagina la gioia con cui le sue parole sono

**Pisanu**

Si sfilano dal terzo polo: «Velleitario». E guasta la festa all'Api

**La legge elettorale**

Tra sistema francese, tedesco e provincellum quadra difficile

state accolte dai presenti, da Francesco Rutelli a Bruno Tabacci a Linda Lanzillotta, usciti da altri partiti nella speranza di creare un vasto campo di aggregazione.

Si torna così alla preoccupazione principale delle opposizioni: la legge elettorale. Più precisamente: le speranze di poterla riformare, pur contro la volontà di PdL e Lega. Il Pd discute sottotraccia vantaggi e svantaggi del sistema maggioritario, modello francese a doppio turno, indicato dall'assemblea nazionale del partito, e il sistema proporzionale tedesco, appena rilanciato da D'Alema.

Si ragiona sull'*appeal* del sistema spagnolo, con collegi piccoli e molto controllabili, per tentare la Lega. Casini sogna il "provincellum". Un meccanismo «elettorale alla tedesca con i collegi uninominali, salvaguardando il principio di proporzionalità. Si terrebbe lo sbarramento al 5% e si eleverebbe la possibilità di avere un premio di proporzionalità, cosa che in nessun Paese d'Europa è abbinato allo sbarramento». L'unica difficoltà, in qualsiasi opzione, sarà trovare la quadra. ❖

**LA RASSEGNA**

**Il figlio di Rossellini «Mio padre sarebbe con il Pd...più cattivo»**

**LA PARTE GIUSTA** ■ Suo padre avrebbe votato per il Pd? A questa domanda Renzo Rossellini, ieri, alla Festa Nazionale del Pd di Torino per presentare uno dei lavori del grande regista, ha risposto: «Credo senz'altro di sì» aggiungendo, però, che probabilmente avrebbe voluto un «Pd forse un pò più cattivo». «A mio padre sicuramente, in questo momento, sarebbe venuta la rabbia e l'avrebbe espressa mettendosi dalla parte dell'opposizione, qualunque essa sia, Pd ma anche Di Pietro». Il grande regista, secondo quanto ha detto il figlio Renzo, avrebbe voluto però «un Pd un pò più cattivo. Essere arrabbiati comporta anche essere più cattivi e la cattiveria è anche legittima». Rossellini ha polemizzato poi con i tagli alla cultura, «contro i pericoli di un regime che deriva dal fatto che levano alla gente la capacità di scegliere, togliendole la cultura, l'informazione, come il bavaglio alla stampa e con il monopolio in mano a uno solo, il risultato è che le persone non sanno più capire, e sono vittime solo della propaganda».